

# USI

# Link

Editore USI  
responsabile Comunicazione e media  
Via Lambertenghi 10A  
CH-6904 Lugano  
tel. + 41 58 666 47 92  
press@unisi.ch  
www.unisi.ch

Tiratura 2000 esemplari  
4 volte all'anno

Fotografie USI, **Ti-Press**  
Grafica USI  
Stampa La Buona Stampa

Newsletter dell'Università della Svizzera italiana

Dicembre 2008 [www.unisi.ch/usilink](http://www.unisi.ch/usilink)

## L'USI dà i numeri

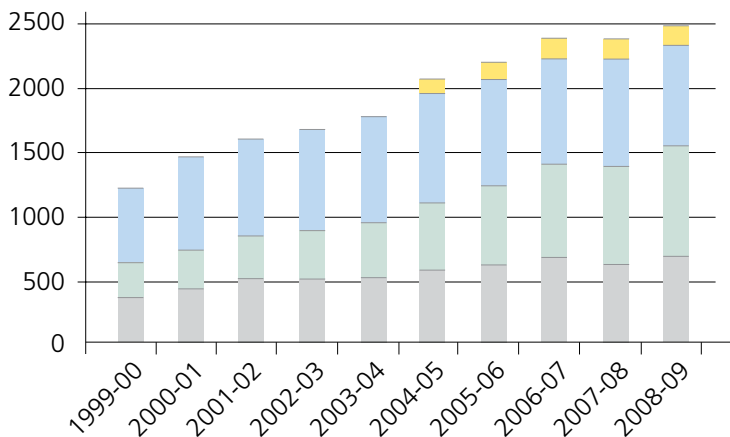


# Una giovane università che cresce

È stata fatta molta strada da quando, nel 1996, i corsi all'USI iniziarono con 326 matricole. Anno dopo anno il numero di studenti è aumentato ed oggi sfiora quota 2500. I metri con i quali prendere le misure ad un oggetto complesso quale una istituzione universitaria sono tanti e questo numero speciale di USI Link nasce proprio dalla necessità di scattare un'istantanea della situazione che sta vivendo in questi anni il nostro ateneo. Abbiamo scelto diverse angolature che si riferiscono ai settori chiave di una istituzione formativa a livello universitario: il numero degli studenti, il volume della ricerca, il grado di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, il livello di internazionalità. Una serie di scatti che restituisce il

ritratto poliedrico di un soggetto dinamico. Il dato più evidente è innanzitutto il numero di studenti che ogni anno sceglie l'USI. Una crescita progressiva e costante, che ha portato dal 1999 ad oggi il numero degli iscritti da poco più di mille a quasi duemilacinquecento (2486). Più del doppio, con un tasso annuale di crescita medio del 6%. Crescono tutte le quattro facoltà dell'USI, con qualche sorpresa. Se Scienze informatiche – a dispetto del difficile trend internazionale della disciplina – prosegue il suo cammino di consolidamento e raggiunge quasi quota 200 studenti, le tre facoltà "storiche" registrano andamenti diversi. Dal 1999 ad oggi, Architettura raddoppia, passando da 331 a 658 studenti; Comuni-

cazione, dopo essere stata a lungo la Facoltà più numerosa, registra una leggera flessione e conta ora 783 studenti contro gli 826 dell'anno precedente. Economia, con i suoi 847 iscritti è divenuta la Facoltà più numerosa: gli iscritti nel 1999 erano solo 266, in dieci anni sono praticamente triplicati. Numeri di tutto rispetto per un ateneo sorto nel 1996, che testimoniano la ragionevolezza dell'impianto originale, così come la buona direzione delle scelte fatta in corso d'opera. Una fotografia che è necessariamente destinata ad allargarsi.



**Evoluzione del numero di iscritti all'USI dal 1999 al 2008: cresce Informatica, regge Comunicazione, raddoppia Architettura, triplica Economia.**

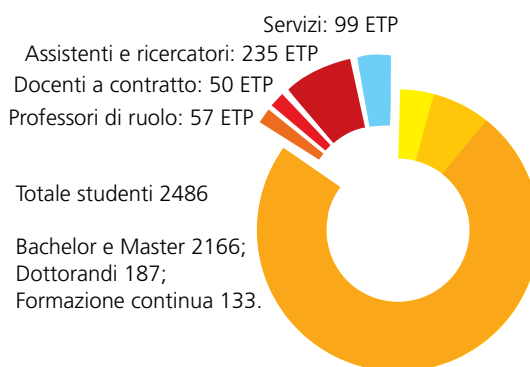
# Diventa grande senza allontanarsi dai suoi studenti

Un indicatore significativo della qualità di un'università è il rapporto numerico tra corpo accademico (professori, docenti, assistenti) e studenti. Quanto più tale rapporto è contenuto, tanto più intensi sono interazione e dialogo tra docenti e discenti, tanto più risulta qualificato l'esito della formazione. D'altra parte, più è contenuto più ne aumenta il costo.

È ben noto che esiste un divario rilevante tra le scienze naturali, dove il rapporto è assai contenuto, e le scienze sociali (comprensenti economia e comunicazione), dove esso risulta più "diluito". Come sta l'USI al riguardo? Anzitutto occorre definire come si calcola. Tra gli studenti si considerano soltanto gli studenti in formazione di base (Bachelor + Master) che nel semestre autunnale 2008 sono 2166. Per il corpo accademico bisogna contare non per testa ma per unità equivalenti a tempo pieno. Così 70 professori di ruolo e professori assistenti corrispondono a 58 ETP, 200 docenti a

contratto a 50 ETP, 350 assistenti e ricercatori 235 ETP, complessivamente 620 "teste" valgono 343 ETP. Ne risulta un rapporto di un esponente del corpo accademico ogni sette studenti (6.86), valore che segnala una situazione decisamente favorevole. Per una valutazione comparativa occorre considerare il dettaglio per facoltà: economia e comu-

nicazione si situano al di sotto della media svizzera, informatica è in linea con la media nazionale delle scienze esatte, mentre architettura si situa leggermente al di sopra nel confronto con la media delle scienze della costruzione.



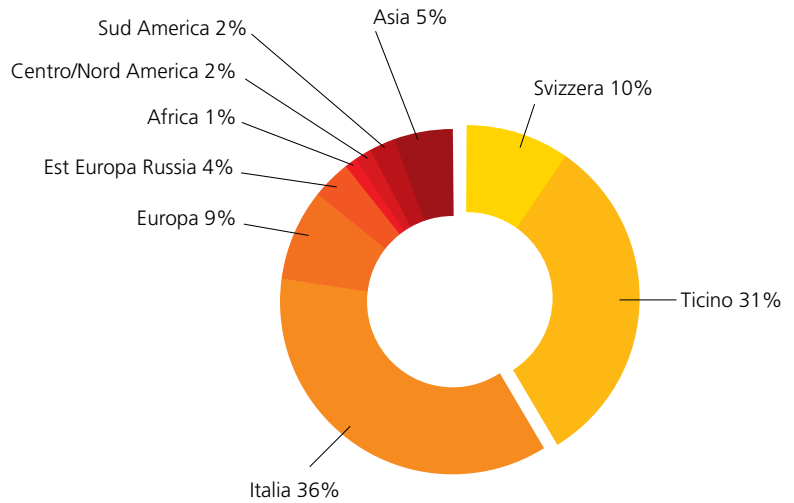
**Numero di studenti in rapporto alle equivalenti unità a tempo pieno (ETP) del personale accademico nel 2008.**

# Svizzera, con il 60% di studenti da tutto il mondo

Dall'entrata in vigore della riforma di Bologna e la conseguente introduzione della suddivisione tra Bachelor e Master, l'offerta di percorsi formativi a livello universitario è cresciuta notevolmente. È cresciuta almeno tanto quanto la mobilità degli studenti, sempre più interessati a prevedere nel proprio curriculum esperienze a livello internazionale.

Questo fatto ha costituito, per un'università giovane come l'USI, un banco di prova ed una grande sfida: risultare "competitivi" in un mercato allargato e agguerrito, in cui la forza di attrazione e di "brand" degli atenei storici risulta tuttora molto efficace. Una sfida che l'USI, stando agli ultimi dati circa la provenienza dei suoi studenti nell'anno accademico 2008/2009, sembra aver saputo cogliere in pieno.

È vero che l'USI vive, anche nei numeri, la propria identità culturale e geografica sia svizzera che italiana, contando una buona percentuale di studenti svizzeri (il 41% del totale, 781 ticinesi, 241 svizzeri tedeschi e romandi) e di studenti italiani (897, pari al 36% del totale). È altrettanto vero però che il restante 23% dei suoi studenti proviene: dall'Europa (9%, principalmente Germania, Francia, Grecia, Serbia e Romania), da molti paesi dell'Asia (5%, tra cui in particolare



**Provenienza degli studenti dell'USI nel 2008, calcolata sul domicilio al momento della maturità.**

Cina, Iran ed India), dall'Est Europa e dalla Russia (4%), dal Sud America (2%, in particolare Colombia, Brasile e Argentina), dal Centro/Nord America (2%) e dall'Africa (1%).

Un quadro internazionale di ampio respiro, in costante crescita: dal 1999 ad oggi la percentuale di iscritti non svizzeri e neppure italiani è infatti più che raddoppiata, passando da 10% all'attuale 23%.

## Un crocevia tra 5 continenti

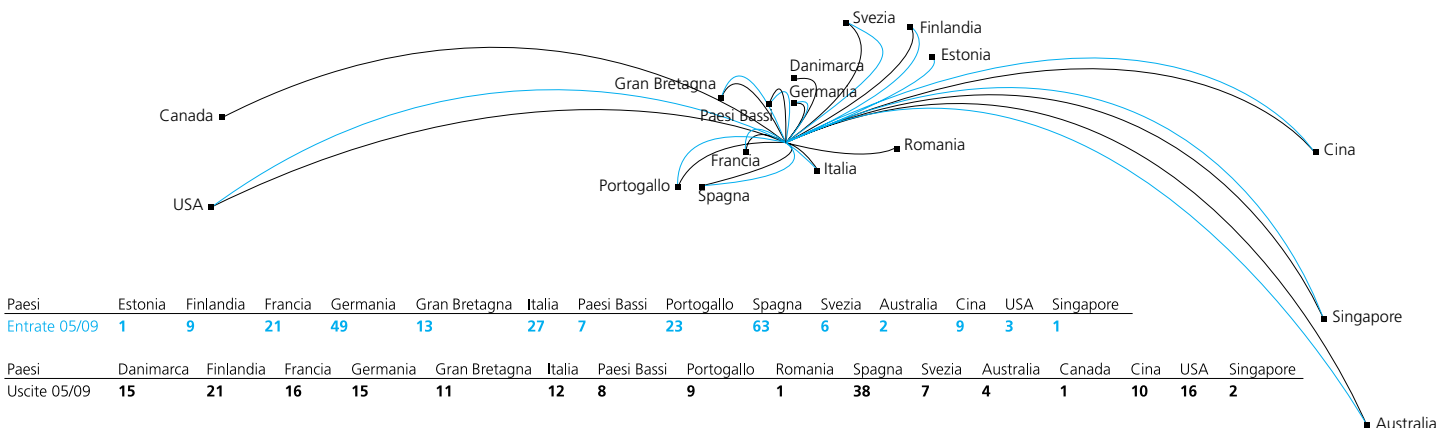
Un'altra angolatura dalla quale è possibile cogliere la natura internazionale dell'USI è quella offerta dalla mobilità degli studenti. Guidati dal Servizio relazioni internazionali [www.relint.unisi.ch](http://www.relint.unisi.ch), dal 2005 ad oggi 186 studenti dell'USI hanno infatti avuto la possibilità di frequentare semestri di studio nelle università di tutto il mondo. Attraverso le diverse convenzioni bilaterali ed i programmi di mobilità svizzera, internazionale ed euro-

pea (Erasmus), le principali mete dei nostri studenti sono state la Spagna, la Finlandia, la Danimarca e la Francia, così come gli Stati Uniti, Singapore e l'Australia.

Ancora più ricco risulta essere il panorama di studenti che da altre università hanno scelto di frequentare per un semestre i corsi offerti dall'USI: dal 2005 ad oggi sono infatti 234 e sono arrivati sui nostri Campus principalmente da Spagna, Germania,

Italia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Cina. Un movimento di idee e di culture che sta trasformando lentamente il Ticino in un crocevia tra 5 continenti.

**Mobilità degli studenti: in nero le destinazioni degli studenti dell'USI, in azzurro la provenienza degli studenti ospiti, dal 2005 ad oggi.**



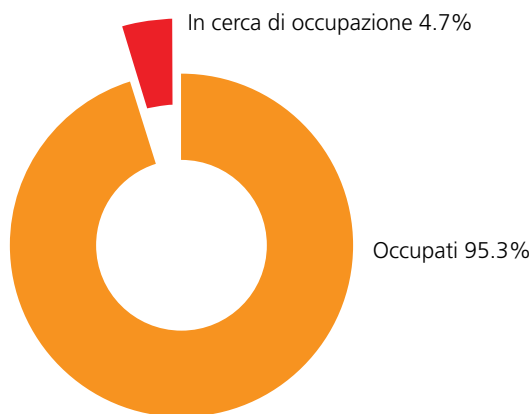
# Laureati di successo al lavoro in ottica globale

Gli studenti dell'USI sono ben inseriti nel mondo del lavoro e sempre più spesso trovano un'occupazione in ambito nazionale e internazionale. Sono i dati principali che emergono dall'ultima rilevazione del Servizio stage&placement sull'inserimento professionale dei nostri laureati, svolta nell'aprile del 2008.

La metodologia utilizzata – conforme a quella dell'Ufficio federale di statistica – evidenzia come ad un anno dal conseguimento della laurea il 95.3% risulta occupato (di questi lavora il 71.3%, il 21.5% studia e il 2.5% ha fatto altre scelte) mentre solo il 4.7% risulta ancora in cerca di un'occupazione. Dati incoraggianti, che si fanno ancora migliori se si considerano i laureati a 5 anni dal conseguimento del titolo: il 97.8% risulta occupato (lavora il 90.9%, lo 0.8% studia e il 6.1% ha fatto altre scelte) e solo il 2.2% non segnala un'attività lavorativa. Una situazione incoraggiante che si riflette pure dal punto di vista salariale: un anno dopo essersi laureato uno studente dell'USI guadagna in media 53.700 franchi svizzeri all'anno (46.600 con un Bachelor e 63.000 con un Master), mentre dopo 5 ne porta a casa più di 70 mila.

Oltre a questo, un altro dato particolarmente positivo è la congruenza tra il tipo di occupazione e gli studi svolti: il 72.2% di chi ha risposto all'indagine svolge un'attività lavorativa coerente con la formazione maturata all'USI e il 94.9% si dichiara soddisfatto dell'attuale occupazione professionale. Percentuali che crescono a 5 anni dalla laurea, rispettivamente al 75.7% (coerenza) e al 96.2% (soddisfazione).

L'altro dato molto importante dal punto di vista dell'inserimento professionale dei laureati dell'USI riguarda infine la mobilità rispetto al posto di lavoro. Ad un anno dal

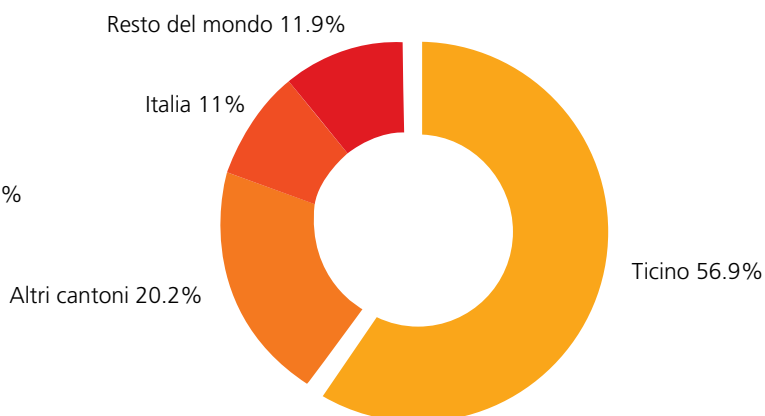
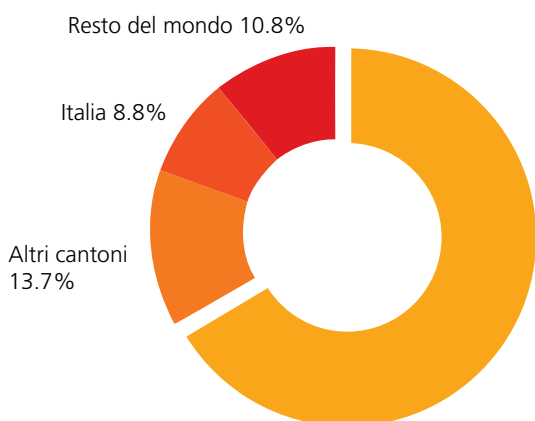


conseguimento del titolo il 66.7% lavora in Ticino, ma il 13.7% è impiegato in altri cantoni svizzeri, il 10.8% in Europa e nel resto del mondo, l'8.8% in Italia. Dati che suggeriscono di per sé una discreta mobilità, ma che a 5 anni dal conseguimento del titolo aumentano ulteriormente il profilo nazionale e internazionale: chi lavora in Ticino scende al 56.9%, chi lavora nel resto della Svizzera aumenta al 20.2%, chi sceglie l'Italia cresce all'11%, mentre chi pensa in ottica globale sale al 11.9%.

**Sopra, percentuale di studenti dell'USI occupati e in cerca di una occupazione dopo un anno dalla laurea, nell'indagine 2008.**  
**Sotto: luogo di lavoro dei laureati a un anno dalla laurea (sinistra) e a cinque anni dalla laurea (destra).**



# Luogo di lavoro a uno e cinque anni

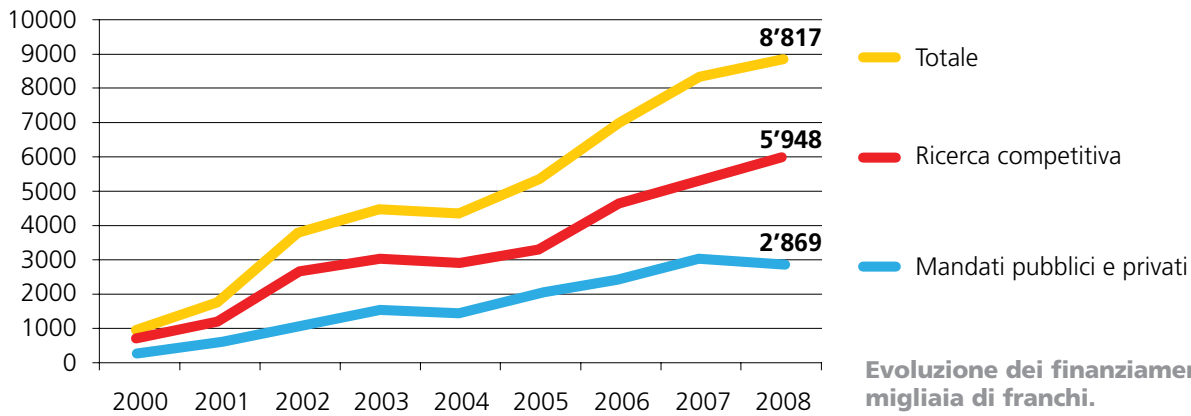


## Continua a crescere il motore della ricerca

Sono più di 250 i progetti di ricerca che dal 2000 ad oggi sono stati promossi dalle quattro Facoltà dell'USI e finanziati - principalmente - dal Fondo Nazionale Svizzero, dall'Unione Europea, dalla Conferenza universitaria svizzera, nonché da mandati di ricerca della Confederazione, del Cantone e di fondazioni private. Idee di qualità, che si sono tradotte - come dimostra il grafico - in un sensibile aumento quantitativo delle risorse ricevute. Sia per quanto riguarda i mandati da parte di enti pubblici e privati, che da 274 mila franchi del 2000 sono passati quest'anno a quasi 3 milioni di franchi (2,869); sia - soprattutto - per quanto riguarda la ricerca competitiva, il

vero ambito all'interno del quale cresce la qualità e si misura la portata di una istituzione accademica. In questo caso, in modo ancora più evidente, l'USI ha costruito il proprio successo aumentando di più di 8 volte il volume complessivo dei finanziamenti rispetto ai propri progetti: dai 710 mila franchi del 2000 si è infatti arrivati a quasi 6 milioni di franchi nel 2008 (5,948). Dati che portano a quasi 9 milioni franchi le entrate dell'USI in questo settore di primaria importanza, che muovono la ricerca - in modo diverso - in tutte e quattro le sue Facoltà. Nel 2008 la Facoltà di scienze della comunicazione ha ottenuto fondi per 2 milioni e 536 mila franchi (34%); la Facoltà

di scienze economiche 2 milioni 241 mila franchi (30%); a sottolineare la forza e il carattere orientato alla ricerca della più giovane tra le Facoltà dell'USI, Scienze informatiche ha ottenuto 1 milione e 802 mila franchi (25%), a cui si aggiungono 1 milione e 74 mila franchi dell'IDSIA, istituto comune USI/SUPSI. Diversa è la tradizione della ricerca in architettura: l'Accademia ha comunque ricevuto nell'ultimo anno finanziamenti competitivi per 795 mila franchi (11%).



## Un ateneo che punta sui giovani ricercatori

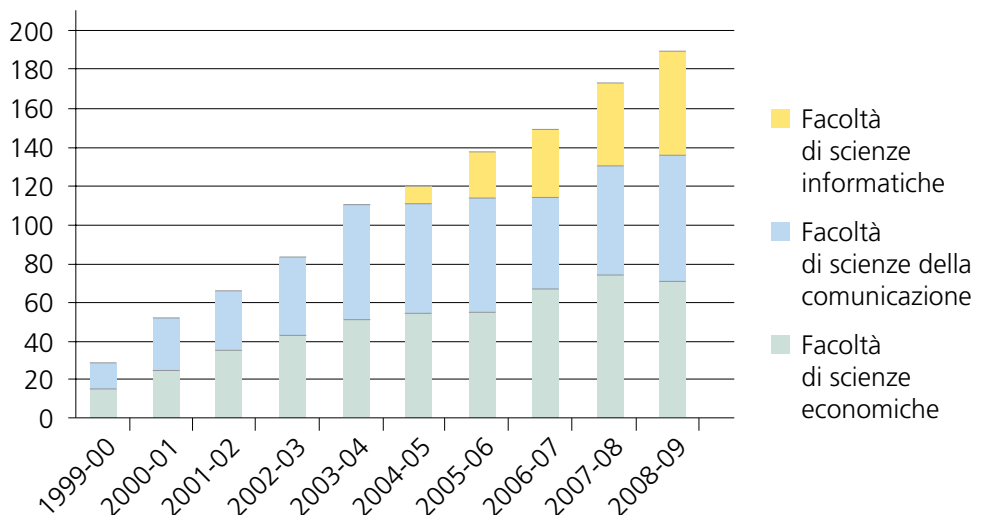
La continua crescita quantitativa del volume dei finanziamenti per la ricerca non basta. Non basta da sola a raccontare il consolidamento progressivo di un settore strategico per l'USI e non basta come obiettivo fine a se stesso. Ogni progetto di ricerca implica, oltre che professori navigati, anche molti giovani ricercatori che costituiscono il vero fattore di successo di un progetto.

I buoni risultati che l'USI sta ottenendo sono ascrivibili anche alla loro bravura e alla sensibilità nei confronti di questo tema. Una consapevolezza che si traduce in un numero notevole - e sempre crescente - di giovani ricercatori e cioè di studenti di dottorato. In meno di dieci anni sono passati da 26 a 187 ed ora nel 2008 sono 67 in Economia, 65 in Comunicazione e 55 in Informatica.

Segno di un impegno lungimirante alla base del processo produttivo della ricerca scientifica, che mira ad alimentarla dal basso in un'ottica di sviluppo sostenibile nel futuro. Un ottimo esempio di come questo processo virtuoso si possa alimentare è la Facoltà di scienze informatiche, che nonostante le

dimensioni (8% degli studenti), con 55 dottorandi è riuscita a ricevere il 25% dei finanziamenti complessivi per la ricerca.

**Evoluzione nel numero dei dottorandi.**



## Diamo i numeri, con i piedi per terra

Il Mahatma Gandhi amava ripetere come la ricerca della verità, senza l'umiltà, sia condannata a degenerare in una tremenda caricatura di sé stessa. Per questa ragione, oltre a registrare con la dovuta soddisfazione l'effervescente e sana situazione del nostro ateneo, invito a tenere ben saldi i piedi per terra.

La situazione per quanto concerne il numero degli studenti è molto buona e vede un aumento annuo costante intorno al sei per cento, che ci ha portato in poco più di un decennio a sfiorare quota 2500 iscritti. Insieme agli studenti aumenta anche il corpo accademico, preservando quel equilibrio prezioso che fa della nostra università un luogo di dialogo e di interazione. Sono soddisfatto anche del grado di inserimento nel mondo del lavoro dei nostri laureati, così come dell'alto e sempre crescente livello di internazionalità dei nostri studenti, che scelgono di venire a studiare all'USI da tutto il mondo: dal 1999 ad oggi gli studenti non svizzeri e neppure italiani sono aumentati dal 10% al 23%. Un quadro davvero di tutto rispetto, che non deve però farci dor-

mire sugli allori. Occorre infatti un intervento deciso per incrementare la percentuale di studenti svizzeri tedeschi e svizzeri romandi, così come un'attenzione costante alla qualità della formazione ed ai processi volti a misurarla e incentivarla. Il miglior antidoto a tempi difficili penso infatti sia l'investimento nel valore aggiunto di un percorso formativo concreto, che non deluda le aspettative e che restituisca competenze solide, utili e di alto livello.

Sul versante della ricerca l'USI sta marciando a piè sospinto: basta vedere l'evoluzione del grafico rispetto ai volumi della ricerca competitiva, per rendersi conto dei progressi fatti in questo fondamentale settore. In meno di dieci anni i finanziamenti provenienti dal Fondo Nazionale, dall'Unione Europea e da altri enti competitivi è sestuplicato. Merito di una impostazione orientata a legare strettamente il merito di un professore con il volume della ricerca competitiva praticata, in una dinamica che si autoalimenta anche attraverso il costante aumento nel numero dei giovani ricercatori. Ricerca competitiva, ma anche ricerca interdisciplinare, capace

di sfruttare i nuovi territori a cavallo di più discipline, in un'ottica di collaborazione sia con altre università svizzere che con importanti centri di ricerca cantonali.

Uno sviluppo che lascia soddisfatti ma che non possiamo permetterci di lasciare a se stesso: la crescita della ricerca è infatti il vettore trainante di tutta l'USI, da cui dipende il continuo arricchimento della sua offerta formativa e, conseguentemente, l'attrazione che l'USI esercita su studenti sempre più esigenti e attenti alla reputazione di un ateneo. Questo l'affresco che ritrae la situazione della formazione e della ricerca all'USI: colori solari, tinte pastello per un soggetto giovane e sulla strada giusta, con ancora tanta strada da fare ma un carattere forte che sta maturando. La cornice che abbiamo scelto è quella di una ponderata ambizione, della concretezza di chi sa che per salire in alto serve saper tenere i piedi saldi per terra.

**Piero Martinoli,**  
Presidente dell'USI

